

Abbonamento Postale

# IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem  
Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza » » 40 » }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 16 Gennaio

## LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).  
Roma, 15.

La discussione per la riforma elettorale — La bontà dell'Italia — L'elezione di Roma — I preti ridono!

Se ne son vedute tanto di belle, ma una più bella di quella che si sta forse per vedere non era ancora stata veduta.

La bellissima fra le belle che forse si sta per vedere, è quella che la riforma elettorale non sia la prima legge che verrà discussa dalla Camera alla ripresa dei suoi lavori.

Innanzi a tutto — figuratevi! — iersera si diceva che la riapertura della Camera, la quale dovrebbe aver luogo il 24, verrà prorogata di alcuni giorni, per esempio, un otto o dieci. Parecchi ministri sono col re, e non si può cominciare la discussione della riforma elettorale senza la presenza del presidente del Consiglio.

Così udivo dire iersera da chi sapeva molto bene quello che si diceva.

Viceversa poi, già da alcuni giorni — chi in un modo e chi in un altro, chi per quel pretesto e chi per questo — i giornali annunziarono o che Zanardelli non aveva ricevuto un documento, ovvero che Mancini tardava a presentare non so che cosa.

La conclusione di tutti i discorsi è questa, che la relazione della riforma elettorale non verrà presentata a tempo per poter discutere la legge quando la Camera riprenderà i suoi lavori.

Cosa diranno gli ammiratori di Zanardelli, che nel Veneto non sono pochi?...

Povera progresseria!... e povera Italia! diciamo anche — imperocché una parte eletta ed onesta di essa, dopo il 18 marzo 1876, si schierò con entusiasmo colla progresseria ed in pienissima buona fede combattè e combatte l'uomo, il quale, con tutti i suoi difetti, sarebbe capace di rialzare le sorti della nazione; mentre vi ha questo di più, che — se non lo fosse lui — fra quelli già conosciuti non lo sarebbe nessuno.

Fu da alcuni deputati che udii dire iersera quanto vi ho riferito, onde non potei a meno di esclamare: « Fate pure quel che volete, già l'Italia non vi si ricomincia! »

Così è. E così è pure che ministri e deputati, Destra e Sinistra, fanno tutti quel che vogliono, speculando sulla insigne governabilità del popolo italiano.

Se avessero avuto a che fare con un'altra nazione, credete pure che né destri né sinistri avrebbero fatto quello che han fatto.

Che dico un'altra nazione? Sarebbe bastato solo che l'Italia tutta fosse stata uguale alle forti romagne!

E se qualcuno si scandalizzerà di questa affermazione, vorrà dire che non mi ha compreso.

Mutiamo discorso:

Può darsi che domani, nel secondo collegio di Roma, venga eletto il candidato del partito moderato?

ciò dovesse accadere, ne sarebbe la ragione.

Nelle elezioni di domenica scorsa vi erano tre candidati: uno dei progressisti, un altro dei moderati ed un terzo del ministro dell'interno.

Gli impiegati e le guardie di P. S. fecero andare in ballottaggio questi due ultimi.

Fu una mostruosità di quel capolavoro della decadenza politica e parlamentare che è il Depretis.

I progressisti ne sono indignatissimi e molti di loro affermano che, in omaggio alla pubblica moralità, domani voteranno pel candidato moderato, il quale, se essi non mutano avviso, verrà eletto certo.

I radicali hanno avuto il buon senso di astenersi, quando videro la piega che la lotta andava assumendo per colpa del ministro dell'interno.

I preti ridono di gran cuore. Fanno bene ed hanno ragione.

## La questione Antisemitica

La questione "semitica" non è sopita, e i giornali di Germania hanno narrato gli scandali accaduti in questi giorni a Berlino, nelle vie e nelle assemblee pubbliche — frutto dell'attiva propaganda del signor Stoecker e soci. Il reverendo Stoecker, spaventato forse degli effetti delle sue eccitazioni, punto anche dalle osservazioni dell'*Evanger Anzeiger*, ha voluto, in una recente riunione di « socialisti-cristiani » giustificare la sua condotta e attenuare l'importanza dei suoi attacchi contro gli ebrei. « Per me, egli disse, la questione israelitica non è questione di razza, ma di religione: gli israeliti, battesati che siano, diventano nostri fratelli. » Quand'è così — domandano i fogli liberali — perchè il focolo cappellano non si è sforzato di convertire con la dolcezza evangelica quanti più ebrei alla religione cristiana, invece d'azzardare contro di essi il popolo tedesco, che non è certamente il modo di guadagnarne l'animo? Il signor Stoecker non chiede leggi eccezionali, ma vorrebbe leggi generali sull'usura, sugli affari di Borsa, sulle cambiali, le quali offrissero una protezione contro gli usurari tanto cristiani quanto israeliti.

## RASSEGNA ESTERA

La Francia rinnega nel modo più reciso la causa delle nazionalità; essa che in Grecia aveva fatto sorgere così vive speranze continua la sua ritirata.

La Nota del Saint Haire continua a fare le spese della pubblica opinione, che unanime la disapprova. Eppure vuolsi che con nuova nota egli abbia accentuata la propria malevolenza alla Grecia, giungendo al punto di negare alla conferenza di Berlino, oov'è la firma della Francia, qualsiasi importanza.

Oh! come la Francia tende in modo meraviglioso ad alienarsi i popoli e compromettere sé stessa, servendo di gioco a Bismark!

Noi osserveremo soltanto che la confusione nelle questioni europee si fa in questo modo sempre maggiore! E allorché gli avvenimenti precipiteranno, sarà bello chi saprà raccapezzarsi.

## Osservazioni sulle idee di Riforma

DEL MINISTRO BACCELLI

Oggi che abbiamo sott'occhio alcune delle idee dell'illustre ministro, quali pubblicate in uno degli

scorsi numeri, possiamo con esattezza fare alcune osservazioni.

Buono è il pensiero del ministro di propugnare l'autonomia delle Università, ove però le carriere dei cultori della scienza, le proposte delle nomine come delle promozioni, non sieno lasciate alla balla delle facoltà. La legge dello Stato deve regolare lo stesso potere delle facoltà, e l'autonomia delle Università deve limitarsi all'amministrazione e alla disciplina interna.

Buono è pure il pensiero di ammettere la libertà scientifica (e noi aggiungiamo che la libertà nel campo dei principii deve essere illimitata); e di ammettere altresì limitata la libertà professionale, riconoscendo pur sempre allo Stato il diritto di conferire diplomi di esercizio delle professioni.

Se non che il *jus docendi* a tutti i laureati riesce a prima giunta un po' oscuro, a meno che le lauree sieno limitate a pochi fra i più eletti giovani e si riformi interamente l'attuale ordinamento delle lauree. La docenza privata deve essere nel suo spirito o ne' suoi effetti una vera concorrenza scientifica in materia d'insegnamento. Ma perchè le Università non diventino un'arena di tutti i lottatori ed esperimentatori, non discendano dal rango e dal livello morale in cui devono mantenersi, conviene che condizioni certe di reale ingegno e di forte studio offrano garanzia morale e legale di idoneità scientifica dei docenti.

Il riconoscimento su più larga scala che non in passato dei liberi docenti o dei professori privati, che gareggino coi professori ufficiali è pure un beneficio, un progresso che diventa reale dal momento che i professori privati nel piano di proposta del ministro sono ammessi a far parte delle commissioni esaminatrici.

Se non che due cose bisognerebbe aggiungere al piano di riforma del ministro, che non vi figurano nettamente.

L'una è che i docenti possano colle tasse dell'iscrizione e degli esami convenevolmente campare. L'altra che la loro posizione dinanzi alla legge sia regolata per modo che dopo un triennio di benemerito insegnamento possano essere chiamati all'incarico. Così pure converrebbe che i tre gradi gerarchici dei professori ufficiali fossero regolati in guisa che dopo un triennio gli incaricati potessero divenire straordinari, gli straordinari dopo un triennio ordinari. La legge nel regolare la carriera e gli avanzamenti dovrebbe sostituirsi alla volontà personale del ministro alle facoltà Universitarie e allo stesso giudizio delle commissioni. Ministri, facoltà e commissioni dovrebbero avere per legge soltanto un potere negativo nel caso speciale di demeriti reali e comprovati dell'insegnante.

Sottrarre ad ogni volontà personale la carriera degli studiosi, la sorte degli insegnanti, sottrarli al favore e all'odio di individui e di corpi, è un bell'ideale di riforma dell'istruzione.

Ciò poi che riguarda i corsi privati dei professori ufficiali, ci creda l'illustre ministro, dovrebbe essere tolto. Perocchè quella potestà che oggi hanno i professori ufficiali di dare corsi privati quali docenti che l'illustre Baccelli vorrebbe mantenere e ampliare, è sol-

tanto feconda di abusi, di avidità, di lucri, che convertono più che altro la scuola in bottega. I vantaggi dell'insegnamento ed i progressi della scienza sono annullati dalle preoccupazioni dei bisogni e dalla passione della cupidigia, cui tale potestà dà ampia occasione e campo.

Noi che viviamo in un centro primario e numeroso d'istruzione superiore, abbiamo inteso più volte da giovani studiosi che taluni professori dividono la loro materia per insegnarla parte a titolo ufficiale, parte a titolo privato onde percepire le tasse. I corsi diventano così dimezzati, mutilato l'insegnamento.

Migliore divisamento sarebbe il divieto assoluto di dare corsi privati, obbligando ciascun professore ufficiale a coltivare e ad approfondire e perfezionare meglio il proprio insegnamento, e la sua scienza sociale. Al che giova lo stimolo della concorrenza scientifica dei privati docenti.

Riforma di minore importanza è il premio annuo di Lire 5000 da destinarsi ai giovani più distinti. Tale riforma non si connette necessariamente alle riforme essenziali e lascia campo a due diverse opinioni — se convenga assegnare a pochi una somma cospicua o a più una somma minore. Del resto questa riforma esprime anch'essa il nobile desiderio di premiare e promuovere l'ingegno.

Bensi ottima idea del ministro è l'assegno a ciascuna Università di una rendita o dotazione con cui possa e debba mantenersi. Il vantaggio particolare di questa riforma è che essa provoca più agevolmente la cooperazione e il soccorso dei Comuni e delle provincie per accrescere lo splendore delle Università; e rispetto al Governo produce il grande beneficio di chiudere l'adito a rettori, presidi, direttori di gabinetti e professori di domandare, insistere e carpire aumenti e di rodere presso il ministero con raccomandazioni, impegni e fors'anche intrighi, il bilancio dello Stato. Può parere che questa riforma immobilizzi i bisogni, la vita dell'Università e l'organismo della istruzione, imprigionandolo in una legge, ma si può sempre riformare la legge e aumentare la rendita a norma dei crescenti bisogni.

Di una riforma necessarissima non è fatta menzione nel piano ministeriale che, giorni sono, pubblicammo. E questa la riforma del consiglio superiore, non pur necessaria ma urgente. Si dice che l'illustre Baccelli faccia suo con alcune modificazioni il progetto di riforma del ministro precedente.

Per l'alta stima che professiamo all'attuale ministro, gli rivolgiamo un consiglio e una preghiera accolta e condivisa da uomini illustri ed è che se difficoltà invincibili si oppongono alla soppressione di questo corpo, omai fatto cadavere, lo si riformi radicalmente allargandone la base non secondo il ministro precedente, e componendolo dei professori ordinari delle Università primarie del Regno, non per elezione, ma per turno, rinnovandolo parzialmente ad ogni biennio o triennio e stabilendo per tal modo una specie di votazione in seno a questo corpo, somigliante alla rotazione agraria che rinnova e feconda il suolo. Dippiù questo corpo non dovrebbe avere competenza sul merito, ma limi-

tarsi a giudicare se furono osservate le formalità della legge nella procedura dei concorsi, e a risolvere certe questioni che potessero insorgere intorno ai limiti dalla legge segnati alla libertà della scienza e dell'insegnamento, a decretare certi provvedimenti in materia disciplinare e a cooperare nelle riforme che si palesassero in prosieguo di tempo necessarie o utili all'istruzione.

Di un'altra importantissima riforma non è fatto cenno nel piano del ministro — riforma che riflette il modo di composizione delle commissioni esaminatrici nei concorsi. L'istituto di apposite commissioni per l'esame dei concorsi è entrato nel sistema dei metodi ufficiali per accertare il merito dei candidati. E si è fatto strada altresì il principio che le commissioni debbano comporsi tutte di specialisti. Se non che ciò non basta. Anzi tutto, in omaggio a questo principio di specializzare le commissioni componendole di cultori della scienza particolare al cui insegnamento si vuol provvedere, è necessario abolire la disposizione e la consuetudine oggi vigente per cui preside di ogni commissione esaminatrice sia un membro del consiglio superiore, il quale di raro è giudice competente. L'organizzazione attuale del consiglio superiore è ormai riconosciuta universalmente viziosa nella sua origine, nelle sue funzioni e ne' suoi effetti. Soltanto un membro del consiglio superiore potrebbe presiedere le commissioni, allorché il consiglio stesso fosse costituito sulla base anzidetta, si componesse cioè per turno di tutti i professori ordinari delle Università del Regno, per modo che tutte le scienze della pianta organica dell'insegnamento ufficiale fossero in quel consiglio rappresentate. Oltre a ciò sarebbe necessario ancora che le commissioni esaminatrici non fossero nominate dal consiglio superiore o dal ministero, ma l'ufficio di commissario fosse un dovere di tutti i professori ordinari che per turno e secondo il criterio dell'età, oppure dell'anzianità di servizio, componessero le commissioni. Oggi i membri delle commissioni dal consiglio nominati, sono sempre quelli o principalmente quelli. Talchè le commissioni, non meno del consiglio superiore, hanno carattere di oligarchia e di casta. Così fatte commissioni offendono l'uguaglianza di diritto dei professori e rendono più difficile agli ingegni eterodossi in scienza, in politica, in religione di vincere i concorsi.

Da ultimo il Ministro nel suo riordinamento universitario crediamo non possa pretermettere la riforma del personale insegnante rispetto ai professori straordinari. I quali oggi in Italia rappresentano una classe numerosa mal regolata dalla legge. Il ministro deve persuadersi col suo ingegno eminente che i professori che hanno una cattedra per avere vinto il concorso, devono avere stabilità ed essere dichiarati per legge indipendenti da ogni ulteriore proposta di facoltà e da ogni annuale riconferma ministeriale. Devono essere membri della facoltà, devono poter prendere parte alla elezione del rettore, devono avere l'aumento quinquennale come i professori ordinari, devono poter essere insigniti di gradi e d'onori, devono essere promossi dopo un periodo

di tempo per corso naturale, senza intervento di volontà ed arbitrio di chiechessia. Attualmente è incerto se la classe dei professori straordinari sia una classe permanente nell'ordinamento dell'istruzione superiore o se piuttosto lo straordinario sia un tirocinio all'ordinario. Dopo un triennio il ministro può promuovere uno straordinario a ordinario, ma non deve; onde il suo potere è libero, arbitrario; dipiù occorre di nuovo il voto della commissione.

La posizione degli straordinari dunque deve essere meglio determinata. La nuova riforma dovrebbe distinguere quelli che furono nominati per semplice decreto ministeriale — e per questi ordinare o che si apra il concorso per la nomina di ordinari o che gli straordinari rimangano tali a quelli che furono nominati in seguito a concorso, e quali, ove non abbiano demeritato e quando diano qualche novella prova di attività scientifica, dovrebbero senz'altro essere promossi ordinari.

Confidiamo che il ministero non sdegni di accogliere questi pensieri che sono stati, benchè scritti in fretta, meditati, e che si connettono ad un vasto piano di riforma universitaria. Pronti a sostenere qualunque utile e saggia riforma, ci adoperiamo con amore per collaborare nella grande opera del riordinamento degli studi.

Speriamo che se non tutte, almeno alcune delle principali osservazioni che abbiamo fatte, possano persuadere il ministro a propugnarle, se pure egli non ne era già persuaso e convinto.

## CORRIERE VENE TO

**Cavarzere.** — Scrivono da Cavarzere all'Adriatico che ieri è arrivato colà il nuovo deputato Parenzo. Furicevuto molto cordialmente dalla Giunta municipale di Cavarzere, da una rappresentanza di Conà, e da moltissimi elettori.

Egli visitò la rotta del Gorzone, le Scuole e l'Asilo Infantile.

Alle 5 doveva darsi un banchetto di 60 coperti offertogli dai suoi elettori.

Più tardi poi pervenne al giornale stesso il seguente telegramma:

Cavarzere, 15, ore 8:15 pm.

Il banchetto offerto all'on. Parenzo riuscì molto numeroso ed animato. Vi intervennero rappresentanze di tutti i partiti e di tutte le Sezioni del Collegio.

Vennero fatti molti brindisi al Re, a Garibaldi, al deputato Micheli ed al deputato Parenzo ed alla concordia di tutti i Comuni del Collegio.

La musica rallegrava il banchetto.

**Thiene.** — Il connubio dei clericali coi moderati apparta i suoi frutti: il clero s'impose dovunque e tutti i soprintendenti alle scuole di questo

Appendice del Bacchiglione N. 78

## UNA VENDETTA ORIGINALE

— Potreste offrirmi centomila scudi, signor gentiluomo, che non vi prometterei niente. Ma riflettete un po', caro signore; voi mi domandate delle cose assurde. Oh bella! ma perchè il re vi farebbe custodire a vista se non fosse per impedire di far passare dei messaggi? Siate giusto alla fine!

Ruggero riflettè che non ci guadagnerebbe nulla dal cattivo umore del suo compagno e che anzi potrebbe perdervi assai. Ogni evasione gli sembrava impossibile. D'altra parte, noi l'abbiamo detto, egli era momentaneamente guarito da questa mania, per modo che dopo un istante di silenzio disse al suo compagno di viaggio:

— Ebbene, signore, vi impegno la mia parola di gentiluomo che non farò alcun tentativo per fuggire e sarò più allegro che mi sarà possibile.

— Alla buon'ora, ecco che diventiamo ragionevoli, e faremo un viaggio delizioso! Ora interrogate, che vi si risponderà.

— Andiamo alle isole Santa Margherita?

— No.

— A Pignerol?

— No.

Distretto sono preti, parroci e cappellani.

**Venezia.** — Giovedì p. v. alle ore 2 pom. avrà luogo la pubblica solenne inaugurazione annuale della Scuola pratica di Medicina e Chirurgia nello Spedale civile generale. — Il prof. cav. M. R. dott. Levi leggerà una Prolesione sulla « Terapeutica. »

**Verona.** — La statistica di Verona ci fa conoscere che in quella città al 31 dicembre 1871 eranvi 67080 abitanti ed al 1 gennaio 1880 erano saliti a 70514 e cioè 37401 maschi e 33053 femmine.

## CRONACA

**Comitato di Soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella Provincia.** (Riassunto delle offerte.) — Foglio primo:

Raccolte presso il *Giornale di Padova*: Cavalletto Alberto L. 60, Wolmann fratelli 20, Sacchetto Francesco 20, Pesaro ing. Giuseppe 5, Moschini Giacomo figlio 50, Pistorelli Vittorio 10, Carpanese famiglia 10, Santi Teodoro 1, Caniolina Federico 2, Cerato Carlo 10, Comelli cav. Filippo 50, Barzilai Donato 20, Barbaro Benedetto 10, F. G. 5, Guerzoni G. 10, Cappelato Pedrocchi 20, Smiderle Giovanni 10, Moschini Eugenio Emilio 100, Mattioli dott. Jacopo 10, Manzoni dott. Giovanni 20, Treves B. Giuseppe 500, Asti Pietro 15, Manfrin Pietro 5, Tendovich Silvia 10, Dozzi con. Ant. 50. Presso il signor Carlo Vason: Maso Trieste, nipoti e famiglia L. 250.

Presso la Banca Veneta: Ruggero Sandri L. 25, Gio. Bonatto 5, Fusan Francesco 5, S. Rossena 2, Lotteri Ettore 5, Moschini Guido 3, Malipiero Luigi 1, Salmin fratelli 2, Sturaro D. cent. 30, Vianelli Domenico L. 2, Rongon Domenico 1, Guarda Lorenzo cent. 50, N. N. L. 2, Zanettini Nicolò 5, Fano Samuele 1, Rocchetti cav. Paolo 50, Dalla Vedova Domenico 2, C. L. 3. Totale L. 1377:80.

**Segretari Comunali.** — Nella sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, il giorno 21 dello scorso mese, convennero i segretari dei Comuni componenti la Provincia a seguito d'invito, diramato per cura del sig. Boscato dott. Augusto, segretario della prima divisione di questo Municipio, allo scopo di:

« 1. Concretare le domande da avanzarsi al Governo per il miglioramento delle condizioni dei segretari comunali. »

« 2. Avvisare ai mezzi di farsi rappresentare al Congresso dei segretari comunali in Roma. »

E' duopo che per maggior intelligenza dei lettori premettiamo un cenno di storia sull'attuale agitazione in favore del miglioramento della classe

dei segretari comunali e sulla genesi del futuro congresso di Roma, riepilogando brevemente il felicissimo discorso del signor Boscato, eletto ad unanimità presidente dell'adunanza.

Nel 3 luglio 1880 aveva luogo in Crema un'adunanza dell'Associazione dei segretari comunali di quel distretto, preside il sig. Pietro Tassi, direttore del giornale *Il Corriere dei Comuni* — strenuo propugnatore del miglioramento delle condizioni dei Segretari Comunali. Questo benemerito pubblicista riuscì con paziente abnegazione a raccogliere le adesioni di ben 4000 segretari del Regno per indirizzare una petizione al Parlamento; mantenne viva l'agitazione negli interessati; chiese ed ottenne la promessa dell'appoggio di ben 120 deputati e senatori per quando fosse stato presentato alla Camera il progetto di legge in favore dei segretari comunali. Finalmente il progetto di Legge pervenne alla Camera nel febbraio, e già il ministro Depretis aveva chiesto su di esso il parere delle Deputazioni provinciali, quando avvenne la crisi politica che condusse allo scioglimento della Camera. Ma fu appunto in quell'adunanza effettuata il 3 luglio in Crema, che il sig. Pietro Tassi sviluppò il suo progetto, e gettò la prima pietra del futuro congresso di Roma collo scopo appunto che il Governo si avesse ad occupare seriamente del miglioramento della condizione dei Segretari Comunali.

Il grido della riscossa da lui gettato e ripetuto con caldo interesse da vari altri periodici, venne questa volta sentito in quasi tutti gli 8000 comuni d'Italia. Il Comitato ordinatore è già stato nominato, e sta lavorando per preparare la materia del Congresso e fissare l'epoca del medesimo. Molti onorevoli deputati e senatori hanno accettato di formare parte del medesimo insieme ad altri illustri personaggi e la massima parte dei Circondari e Provincie del Regno ha già nominati i loro rappresentanti.

« Noi, concluse il dottor Boscato, fummo forse gli ultimi a rispondere all'appello che ci viene fatto; a maggior ragione quindi siamo tenuti ora a plaudire e ringraziare chi ci ha preparata la via e ci ha preceduti nella difficile opera. Unanimi, concordati e volenterosi dobbiamo ora riguadagnare il tempo perduto, portando col contingente delle nostre forze una nuova pietra alla torre, da cui si dovrà propugnare e difendere la nostra causa. »

Fin qui la storia del movimento e la genesi del Congresso.

Ed ora diremo che purtroppo non tutti i Segretari della provincia ri-

per far questo mestiere; io era destinato a cantare il vaudeville nella compagnia di Turlupin. Ah! ah! a proposito di vaudevilles! ho caro mi sia venuto questo pensiero perchè potro distrarvi. Ah, ne fate dei graziosi dei vaudevilles voi, signor cavaliere!

— Che cosa volete dire?

— Bella vorreste negarlo? Furono trovati in casa vostra e di vostra scrittura.

— Non so che cosa vogliate dire.

— Capisco, capisco. Non è una confessione che io vi domando; ma voi avete l'estro satirico, caro signore.

Ed il poliziotto si mise a cantare, su di un'aria molto conosciuta a quell'epoca:

On dit que c'est la Maintenon  
Qui renverse le trône,  
Et que cette vieille guenon  
Nous réduit à l'aumône.  
Louis le Grand s'ouleva que non,  
La faridondaine, la faridondon,  
Et que tout se règle par lui  
Biribi.

A la façon de Barbari,  
Mon ami. (1).

(1) Come si fa, lettori gentilissimi, a rendere in buona poesia italiana di questa roba, senza che perda lo spirito ed il brio? A dir vero, se questi pamphlets piacevano all'epoca in cui furono scritti, oggi non hanno alcuna bellezza, e sarebbe ancor peggio se li traducessi. Il concetto ne è meschino, pure lo esprimerò in prosa alla meglio. Ecco intanto il primo:

sposero all'appello — una quarantina di essi non hanno fatto nemmeno atto di adesione; ad ogni modo l'adunanza ebbe il suo pieno effetto e dopo un importante discorso del signor Cartago Angelo segretario di Campodoro ed una breve discussione, veniva approvato:

« 1. Che l'adunanza intende di farsi rappresentare al Congresso dei Segretari Comunali. »

« 2. Che la rappresentanza al Congresso debba essere costituita per questa provincia da un solo Segretario. »

Venne deliberato inoltre di far propugnare nel Congresso:

« 1. Stabilità del posto. »

« 2. Fissazione di un minimum graduale di stipendio, salvo i diritti acquisiti agli stipendi attuali superiori al minimum. »

« 3. Diritto alla pensione. »

« 4. Obbligo di una buona coltura e di un tirocinio conveniente per gli aspiranti all'esame di Segretario Comunale. »

« 5. Concessione del diritto elettorale politico ed amministrativo ai cittadini forniti di patente di Segretario Comunale. »

Venne quindi per acclamazione delegato il cav. Bassi Pietro, Segretario capo del nostro Municipio, a rappresentare nel Congresso di Roma i Segretari della Provincia.

Fu quindi, con unanimi applausi, approvata la proposta del sig. Palluan Francesco Segretario di Abano-Bagni, d'invitare a mezzo del dott. Boscato i più vivi ringraziamenti al Sindaco ed alla intera Giunta della città di Padova, che misero a disposizione dell'adunanza la sala dell'Antico Consiglio e gli inservienti municipali.

Tirannia di spazio c'impedisce di estenderci più oltre nella relazione.

Pure pubblichiamo eziandio la lettera, con la quale il Bassi dichiara di accettare con grato animo l'affettuosa dimostrazione di stima di cui fu segno, e di adoperare tutte le sue forze per poter corrispondere ai legittimi desideri della casta dei Segretari Comunali:

Onor. Sig. Boscato dott. Augusto  
Presidente dell'Assemblea  
dei Segretari Comunali della Provincia  
Padova.

La ringrazio anzi tutto per la sua gentile accondiscendenza di rappresentarmi all'Assemblea dei Segretari Comunali della Provincia che si riunirono per avvisare al modo d'essere rappresentati al Congresso dei Segretari Comunali del Regno, e per concretare le domande da farsi al Governo nell'intento di ottenere garanzie e miglioramenti alla loro condi-

— Io non ho mai composto questo epigramma! — gridò Ruggero — ebbi la disgrazia di copiarlo, ecco tutto.

— E quest'altro? — disse il poliziotto ripigliando sopra un'altra aria:

Tout ce que fait la Maintenon,  
Ne saurait jamais être bon.  
Cette vieille sempiternelle,  
A donné la guerre au Voisin,  
Et je crois que Polichinelle  
Aura les finances demain. (2).

— Ma io vi dico che non sono io che abbia fatto neppur questa satira — rispose Ruggero.

— Benone! e quest'altra? — E il poliziotto riprese sopra una terza aria:

Ah! ah! ah! Maintenon,  
Maigoton,  
Dit le bou roi,  
Laisse-moi,  
Car, c'est toi,  
Qui me fera rire  
Dans la poêle à frire. (3).

Si dice che è la Maintenon che manda a rotoli il trono, e che questa vecchia berluccia ci riduce all'elemosina. Luigi il Grande sostiene che no, e che fa tutto da sé — Cucù — alla maniera di Barbari, amico mio.

(2) Quanto fa la Maintenon, non sarà mai ben fatto. Questa eterna vecchietta dette il portafoglio della guerra a Voisin e credo che domani Pulcinella avrà le finanze.

(3) Ah! ah! ah! Maintenon, Ghi-tuccia mia, dice il buon re, lasciami, perchè sei tu che mi faresti ridere dentro una padella da friggere.

zione incerta e poco decorosa.

La prego poi di ringraziare vivamente i Segretari Comunali della Provincia, che vollero scegliermi a loro rappresentante pel prossimo Congresso, e di assicurarli che accetto con grato animo la loro affettuosa dimostrazione di stima, e che adopererò tutte le mie forze per poter corrispondere ai loro giusti desideri.

Non ci voleva meno dell'invito di colleghi carissimi per scuotermi dalla inazione, a cui mi avevano indotto irreparabili sventure domestiche, — non ci voleva meno di una nobile causa da difendere perchè mi allettasse ancora la prospettiva di una lotta modesta. — Pensai d'altronde che la palma della vittoria sorride sempre ai volenterosi ed ai combattenti.

Più assai sorretto dalla benevolenza dei colleghi che dal mio povero ingegno entro quindi fidente nella via che mi si è aperta innanzi, e mando loro una stretta di mano ed un bacio fraterno.

Ella aggradisca, egregio signor Boscato, nuovi ringraziamenti e dichiarazioni di perfetta stima e di particolare amicizia

del suo dovottissimo  
P. BASSI.

Padova li 8 gennaio 1881.

## Oh! che tempi! che tempi!

— Così esclamava, sere sono, volgendo mesti gli occhi al cielo... dello Storzio, un rugiadoso nostro concittadino che, soldato un giorno dell'esercito italiano, oggi milita nelle schiere di Santa Madre Chiesa. *Cedant arma... molles*, direbbe Bernardino.

Comunque, volendo conoscere la causa di quella dolorosa esclamazione, abbiamo fatto delle indagini ed ecco che cosa ci fu dato rilevare.

Un parroco della nostra città aveva dei seri grattacapi perchè un lato della sua chiesa minacciava rovina.

Per raggruzzolare il denaro indispensabile ad eseguire i più urgenti lavori di riparazione, il reverendo aveva messo mano a tutti i mezzi ecclesiastici, compresi i tridui e le novene e non escluse le indulgenze plenarie. Ahimè! Le casse, preparate all'occorrenza, ogni sera che venivano ritirate dal nonzolo, si mantenevano vuote come lo stomaco di un commediante... a quanti il desinare.

Il nostro parroco teneva però in serbo un'ultimo mezzo, che, nella sua testa, doveva essere il colpo di risorsa. Egli immagina, visto che l'appello alla carità pubblica non aveva fatto effetto, di rivolgersi alla carità privata.

Di qui la gentilissima lettera, con profumo d'incenso, che, in una medesima giornata, veniva recapitata a diversi parrochiani in odore di santità,

— Ma, esclamò Ruggero, com'è che voi cantate queste canzoni senza essere arrestato?

— Io le canto a voi signor mio, ecco tutto. Accidenti! non mi penso mica di cantarle in società, o di copiarle di mia mano. Non è mica perchè non le trovi carine assai e la prova gli è che, come vedete, non ne ho perduta una parola, nevero? Non le è forse così? Se mi sono ingannato, voi che ne siete l'autore, ditemelo...

— Vi giuro sull'onore mio...

— Zitto! voglio far mostra di credervi. Sicuro: no non siete voi e non ne parliamo più.

— Oh, disgraziato ch'io sono! — esclamò Ruggero — oh, imprudente che io fui a cantar della roba simile!

— Al contrario, si può cantarla, non c'è male in questo, ma conviene farlo in una compagnia ristretta a tu per tu, come noi due adesso... Ma non bisogna tenerne copia in casa propria e soprattutto copie di propria mano, o allora, in fede mia, si espongono al rischio che se vostra moglie ha d'uopo di sbarazzarsi di voi... Ah, per di là è tanto facile alle tentazioni la donna!

— Come! sapete anche la mia avventura?

— Quale avventura?

— Capperi, quanto m'avete detto or ora.

— Io, non so nulla, io; ho detto così, come avrei detto qualunque altra cosa... Poi si mise a canticchiare:

On dit que c'est la Maintenon  
Qui renverse le trône. (Co-

la qual lettera invitava i sullodati a trovarsi nella canonica nel tal giorno all'ora tale.

Ed ecco che all'ora fissata, ad uno ad uno, come pecorelle che vanno all'ovile, i più o meno devoti parrochiani, montano le scale della canonica.

Il parroco, ad ogni scampanellata, gongolava in cuor suo e dispensava sorrisi e strette di mano.

Manicata la speranza che altri sopraggiungessero, il parroco intuonò la antifona: anni tristi correre per la chiesa: la vigna del Signore essere invasa dalla flossera della irreligione: crollare, o quasi, la chiesa ecc. ecc. e, in ultimo, un fervorino caloroso, appassionato, commovente, tale insomma da intenerire un macigno. Finito ch'ebbe di una guardata in giro per vedere l'effetto del suo discorso. Le bocche erano chiuse; e le soccoccie, pensò il povero parroco, lo saranno altrettanto? Indovinava giusto.

I pochi ma eletti parrochiani erano, in maggioranza, avvocati. Figuriamoci se era cosa facile il concludere! L'uno — che porta il cognome di un ex-ministro di grazia e giustizia — proponeva una pregiudiziale; l'altro — come avvocato erariale — un incidente; il terzo — avvocato della Giunta — un ricorso; ve ne fu uno — del quale vorremmo avere la fotografia — che parlò perfino di cause.

Il parroco, a cui premevano i quattrini, cercò di metterli al muro; ma non vi riuscì. Ad uno ad uno se la batterono. Quando la porta si chiuse dietro all'ultimo, il parroco, come tramortito, cadde fra le braccia del biondo ex ufficiale fabbricere, esclamando: « Oh! che tempi! che tempi! »

**Stato in Pretura.** — Non è la prima volta che sentiamo la gente lagnarsi del freddo che regna alle udienze penali della nostra Pretura, la di cui sala, quantunque provvista di stufa, non viene mai riscaldata.

Informatici rilevammo però che il Pretore e Vice Pretore del secondo Mandamento scrissero già d'urgenza al Sindaco pel riatto della stessa, dacché è impossibile ad accenderla pel gran fumo che reca; ma non ancora si pensa a provvedere sebbene si sia già alla metà di gennaio.

Si aspetta forse che venga il luglio? **Botte da orbi.** — Certo Gaetano Rossetto di Salboro presentavasi l'altra mattina alle 6 al Civico Ospitale per farsi curare da moltissime forti contusioni in ogni parte del corpo.

Si vedeva che erano prodotte da colpi di bastone; ma null'altro volle confessare, e quindi nè da chi nè come le avesse ricevute.

**Arresto.** — Certo B. A. per furto qualificato era stato condannato a giorni 180 di carcere. Siccome non si convinceva che doveva andare a scontarli, così i reali Carabinieri lo arrestarono essi stessi, e lo tradussero in carcere.

**Contravvenzioni.** — Una caffettiera in Prato della Valle non aveva in perfetto ordine la propria licenza. Fu dichiarata in contravvenzione e le fu chiuso l'esercizio.

Anche altro caffettiere fu dichiarato in contravvenzione perchè non aveva esposto il solito prescritto lumicino.

**Bollettino degli oggetti trovati** e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Lire due.

Un viglietto del monte di pietà.

Due chiavi.

Per la prima volta

Un portamonete contenente un ritratto vari centesimi e diverse carte di niun valore.

Due chiavi.

Un tovagliolo.

**Diario di P. S.** — Fu arrestato uno dei soliti questuanti.

**Una al di.** — Domanda del figlio di Bernardino al padre:

— Chi fu Endimione?  
— Come chi fu? Sciocco, non hai letto che *Endimione* è un romanzo recentissimo di Disraeli?

### Bollettino dello Stato Civile

del 14

**Nascite.** — Maschi 5. — Femmine 1.

**Morti.** — Frigo Busato Teresa fu Francesco di anni 66 mesi cinque, fruttivendola, vedova — Peterlin dott. Domenico fu Giuseppe, d'anni 46, avvocato, celibe — Lovisetto Zampiron Giuditta di Marco, d'anni 19, casalinga coniugata — Talin Giulia di Bernardo di giorni 23 — Bolzonella Vincenzo di Angelo d'anni 4 — Bera Cornieri Carlotta fu Felice di anni 67, casalinga, vedova — Una bambina esposta dell'età di pochi giorni. Tutti di Padova.

### SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO GARIBALDI.** — Rappresentazione di marionette.

**BIRRARIA STATI UNITI.** — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

### Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 89.80.  
Pezzi da 20 franchi — 20.50.  
Doppie di Genova — 81.00.  
Fiorini d'argento V. A. — 2.19  
Banconote Austriache — 2.19 1/2

### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.  
Granoturco: — Pignoletto 20.00 — Giallone 19.60 — Nostrano 18.00 — Forestiero 00.00 — Segala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

### BIBLIOGRAFIA

**SALVOTTI FELICE.** — *Da tenebre luce!* — Milano, presso Carlo Barbini, 1881.

Sono romanze e ballate che si leggono con vero piacere; specie per la scioltezza del verso, e la purezza della lingua.  
Vi è però in esse uno strano contrasto: la tendenza all'entusiasmo italiano, coll'imitazione fredda della scuola boreale. Ma la ragione la si trova nel sapere che l'autore si ispirò per alcune — e forse sentì la conseguenza nell'altre — negli orrori delle carceri dove lo relegò il suo amore di patria.

E l'orrore della carcere contrasta troppo colla bellezza e splendidezza del cielo italiano.  
Infine del volumetto vi sono due traduzioni che sono molto esatte; di casi ciò per quella di Poe, come per frammento del poemetto inedito di Giordano Bruno. Sono versi che sentono tutta la impronta della severità del grande filosofo che li ispirava e dettava.

**SARTORI-BOROTTO GAETANO.** — *Alla memoria di Giovanni Angeli.* Este, Tip. Stratico, 1880.

È una canzone vigorosa con versi limpidi e sonanti, con rime spontanee, con frase elegante, con purissimo stile.  
L'autore sobrio e severo si vede imbevuto ai più severi studi classici; cosicché la sua canzone la si legge e rilegge con vero piacere.

Siamo avvezzi a poesie troppo meschine, o rinnegatrici dello stile italiano, perchè non possiamo essere contenti di una come questa.  
Ne facciamo quindi le nostre congratulazioni col signor Sartori-Borotto e lo animiamo a tenersi nell'identica via per i suoi futuri studii.

IL BIBLIOTECARIO.

### CORRIERE DELLA SERA

**Notizio interno**

La Giunta per le elezioni deliberò l'annullamento di quella del 4° collegio di Milano, e nominò relatore il De Witt.

— L'on. Marazio ha presentato al ministro Magliani il progetto che riparte il milione dei nuovi organici.

— Depretis avrebbe preparato un progetto di legge che istituisce le Questure in tutti i capiluoghi di provincia. Dieci Questure sarebbero di 1. classe, venti di 2., trentaneve di 3.

— Il ministro Baccelli presenterà alla firma reale un decreto che estende agli Istituti tecnici le facilitazioni

accordate per gli esami della licenza liceale.

— Essendo compiute le relazioni dei forni economici secondo il sistema Anelli, il ministro Miceli ha convocato la Commissione pel prezzo del pane, allo scopo di discuterli. Bertani sarà invitato a svolgere la sua proposta del calmere.

— I funerali al senatore Arrivabene sono riusciti imponentissimi. Presero parte al funebre corteggio quindici senatori e trenta deputati. Assistevano moltissime rappresentanze, deputazioni di municipii e di tutti gli ordini cavallereschi. Folla immensa.

### Notizie estere

Telegrafano da Costantinopoli:

Hussein pascià, ex-ministro della guerra, fu arrestato dietro una dichiarazione di Osman pascià. Questi sosterebbe aver Hussein fatto uso privato del denaro destinato per gli armamenti.

— Notizie di fonte greca smentiscono la notizia che Bismark avrebbe scritto una lettera al Sultano esortandolo a mantenersi fermo di fronte alla Grecia.

Bismark ha conferito con tutti i rappresentanti delle potenze sulla questione greca. Reputasi impossibile di evitare la guerra.

— A Bucari ed a Ottace, nel circondario di Fiume, si ripeterono forti scosse di terremoto.

— Delafosse e Perrochel, deputati di destra, (Francia) avvisarono il ministro degli esteri, Saint' Hilaire, che gli domanderanno comunicazione dei documenti riguardanti la questione di Tunisi. Il ministro si sarebbe rifiutato dichiarando non esservi nessun timore che la pace possa venir turbata per la suddetta questione.

— Parlasi del matrimonio del granduca d'Assia Darmstadt colla principessa Beatrice d'Inghilterra.

### UN PO' DI TUTTO

**La tavola internazionale.** —

Il piccolo villaggio di Bonsecours che dipende dal comune di Permevels (nel Belgio) ha assistito ora ad un curiosissimo fatto di procedura internazionale, concedevasi ad una azione criminale simultaneamente nel Belgio ed in Francia.

Il villaggio di Bonsecours è attraversato dalla linea di confine dei due Stati.

Il tribunale di Valenciennes ed il tribunale di Tournai vi si sono incontrati per procedere al confronto d'accusati di cui parte dev'essere giudicata dai tribunali francesi, l'altra parte da tribunali belgi.

I due magistrati istruttori, dopo scambio di gentilezze e comunicazioni di documenti giudiziari, procedettero ciascuno dal suo lato, nei limiti della loro competenza territoriale, al proprio ufficio.

**Misericordie russo.** — Il Ruski Vedomosti di Mosca annunzia che l'assemblea provinciale di Saratov informò il ministro dell'interno che in quella provincia 750,000 contadini soffrono la fame e che abbisognerebbero cinque milioni di rubli per sostenerli fino alla primavera. Il Vedomosti di Carcoff assicura che nella provincia di Samara più di un milione di contadini sono assolutamente senza risorse.

**Coltura del cotone negli Stati Uniti.** — Questa grande, per non dire immensa, risorsa degli Stati Uniti e che mette ora sul mercato di esportazione milioni di balle di cotone, senza contare le innumerevoli manifattorie di questo articolo, sorte per tutti gli stati della repubblica e che danno lavoro a migliaia e migliaia di operai, ebbe la sua culla in Virginia.

Fu colà, nel 1621 che, per la prima volta ed in via di esperimento, furono piantati i primi semi di cotone. Venne in seguito la Louisiana nel 1742, poi la Georgia e la Carolina nel 1773-74.

Gli esperimenti avendo dunque dati buoni risultati, la coltivazione del cotone venne di mano in mano allargata su vaste estensioni di terra, ed era, dopo il grano, il cotone è considerato uno dei primi fattori della ricchezza degli Stati Uniti.

**Pane di sangue.** — Il dottor Carlo Bazzoni di Milano ha trovato un ottimo mezzo di nutrizione colla

fabbricazione del pane di sangue. Questo pane si compone di due quinti di farina di frumento, di due quinti di farina di segala e di un quinto di sangue, e si conserva per anni ed anni. Il sangue contribuisce a fornire un pane soffice, sano ed assai nutritivo. Per dare un'idea esatta della utilità dello scoperta, basti accennare che un pane di 100 grammi, viene a costare 3 centesimi soltanto e nutre quanto 20 pani ordinari da un soldo.

**L'ultimo degli Stuart.** — Il discendente ultimo degli Stuart è morto ad 82 anni, la notte di Natale, a bordo d'uno steamer che si recava da Bordeaux in Inghilterra. Portava i nomi di Carlo Edoardo, conte d'Albanie, ed era figlio di James Stuart, il pretendente, e della principessa Luisa di Stolberg, nota sotto il nome di contessa d'Albania, della quale Saint René Taillandier scrisse una biografia.

Sua moglie, Anna Beresford, non gli aveva dato figli. Portava nella sua fisionomia la prova che discendeva dagli Stuart. — A diciassette anni era stato decorato da Napoleone sul campo di Waterloo.

Era cavaliere perfetto; scriveva con gusto in versi ed in prosa. Lasciò per testamento il marchese de Bute curiose reliquie riferendosi ai tempi della persecuzione giacobina e che aveva ereditate dal padre.

### CORRIERE DEL MATTINO

**Notizie interne**

Stefano Musurus bey arriverà fra breve a Roma, quale rappresentante la Turchia.

— Anche a Fano si terrà un comizio pel suffragio universale.

— Fu sciolta la camera di commercio di Cremona.

— L'onor. Correnti presiedette la commissione per nominandi nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

— Il ministro della guerra con circolare 26 dicembre, ha chiamato sotto le armi per il 1 febbraio gli ufficiali di complemento in artiglieria, provenienti dai volontari di un anno, e nominati posteriormente al 1 luglio 1876. Il servizio avrà la durata di quattro a sei mesi.

### Notizie estere

Gli Elleni stabiliti a Marsiglia spedirono 90,000 lire di sussidio al proprio governo.

— La Grecia ordinò in Inghilterra la costruzione di due corazzate.

— Il direttore del Museo zoologico di Vienna fu spedito nell'Adriatico per studiare i vari metodi di pesca.

— A Parigi al Trocadero si sta organizzando una festa di beneficenza per gli inondati nei dipartimenti del Nord e del Belgio.

— La *Riforma* dice che la nota del Saint Hilaire non produsse altro effetto che eccitare vieppiù gli animi dei Greci.

### Elezioni politiche

Roma II. Eletto Ruspoli (D.)

Napoli I. Eletto Belmonte (D.)

Genova II. Eletto Gagliardo (S.)

Reno. Eletto Randanio (S.)

Mirandola. Eletto Cadenazzi (S.)

Montecorvino Rovella. Eletto Taiani (S.)

### TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

CATANIA, 15. — Stassera ebbe luogo una imponente dimostrazione davanti al palazzo. I sovrani e i principi si affacciarono al balcone per ringraziare.

COSTANTINOPOLI, 15. — Riguardo all'arbitrato Astim-pascià risponderà probabilmente lunedì verbalmente alla comunicazione verbale degli ambasciatori e manterrà il rifiuto anteriore. L'Ambasciatore d'austria ottenne un firmano che autorizza la congiunzione delle ferrovie turche colle ferrovie serbe e bulgare colle austriache e colle rumene.

BELGRADO, 14. — Il Principe nominò Popovic a presidente della Scupcina.

CAGLIARI, 15. — L'Avvenire di Sardegna ribatteggiando le asserzioni del Temps circa lo statuto a Tunisi dimostra che non esiste né di diritto né di fatto. Cita la insurrezione degli arabi nel 1864 in cui intervennero non solo la Francia ma anche l'Italia e l'Inghilterra; nonché la commissione finanziaria ove

sono rappresentate tutte le principali potenze.

ROMA, 16. Il *Popolo Romano* scrive: Ieri la commissione sul corso forzoso ne ha esaurito la discussione e votò ad unanimità il progetto ministeriale salvo le condizioni di pagamento in oro dei dazi, che sopprime d'accordo col ministro. Morana fu eletto relatore.

Il *Capitan Fracassa* scrive: l'azione collettiva delle potenze per far accettare l'arbitrato dalla Grecia, che sembrava di così imminente esecuzione, fu sospeso per iniziativa dello stesso governo francese, che ne fu il promotore. Dicesi che il motivo della sospensione sia il desiderio di aspettare la risposta della Turchia alle ultime comunicazioni indirizzate. Barthélemy spedì il 7 un dispaccio a complemento dei due suoi anteriori, per spiegare, secondo lui, il senso del protocollo 13 del Congresso di Berlino. Barthélemy crede che la mediazione delle potenze fosse soltanto un mezzo per facilitare le trattative; dice che giamai le potenze avrebbero avuto l'intenzione di disporre di territori loro non appartenenti.

COSTANTINOPOLI, 15. — La Porta comunicò agli ambasciatori la copia della nuova circolare ai suoi agenti all'estero sulla questione greca.

BRUXELLES, 16. — Il conte di Brazza provenendo da Oguva giunse nel settembre a Senly Pool, incontrò il 7 novembre Stanley e arrivò il 12 a V. vi.

PARIGI 16. — Assicurasi che Frost interpellerà il giorno 20 intorno alla circolare di Barthélemy.

COSTANTINOPOLI 16. — La circolare della Porta ai suoi rappresentanti fu appello ai sentimenti di conciliazione delle Potenze e propone di negoziare cogli ambasciatori in modo di sciogliere pacificamente la questione colla Grecia.

BERLINO, 16. — Ieri ebbe luogo una riunione alla Vittoria (istituzione nazionale pe gli invalidi) sotto la presidenza del principe ereditario. Egli indirizzandosi al capo della comunità israelitica di Berlino si espresse in modo il più categorico contro il movimento antisemitico.

CATANIA, 16. — Iersera i Sovrani recaronsi alle ore 10 al Politeama e al Teatro Comunale fra fuochi di bengala e applausi.

L'Inno reale fu suonato più volte. L'illuminazione di Iersera fu splendida. Tornarono al palazzo alle ore 11.30.

CATANIA, 16. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 9 per Siracusa fra prolungatissimi evviva.

SIRACUSA, 16. — Alle Stazioni di Lentini e di Augusta la popolazione era asseziata. Giunse il treno alle ore 11.30. Immensa folla accompagnò acclamando i Sovrani al palazzo di città.

Le autorità con l'arcivescovo e le associazioni presentarono omaggi. Le campane suonarono a distesa. Siracusa festante esterna attaccamento Dinastia.

SIRACUSA, 16. — Le loro maestà riceverono i sindaci della provincia e gli ufficiali della corazzata inglese *Superb*. Visitarono il teatro, l'Anfiteatro, ripartirono alle ore 4 fra le acclamazioni. Pernotteranno a Catania, domani andranno a Messina.

CATANIA, 16. — I sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 10.15 tra le ovazioni della folla e fuochi di bengala. Giunti al palazzo si affacciarono al balcone per ringraziare la popolazione plaudente.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

### RINGRAZIAMENTO

La figlia ed il genero del testè defunto **Antonio Scorziati** profondamente commossi ringraziano tutti coloro che con pietoso pensiero vollero onorare la memoria del caro loro estinto col prender parte alla mesta cerimonia ed accompagnarlo fino all'estrema dimora.

Piove 16 gennaio 1881.

### Cappelli per Signore

Felpati - Piuma - Rasati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759. 2336

### VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

# NON PIU' MEDICINE

restituata a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembravo avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 45 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA** Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/2 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrighini** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

# CONTRO LA TOSSE

## Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.*

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

**Giannetto Dalla Chiara** f. c. VERONA.

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in **Padova** sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Novigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

# PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

# LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCE

IN CARTONCINO ELEGANTE

# Viglietti da Visita

oltre ai vari lavori tipografici

A LIRE 1.50 AL CENTO

# ESSENZA CALLIFUGA

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, durigioni, geloni ed intrizzamento delle membra.

**ACQUETA INSTANTANEAMENTE IL DOLORE**  
PREZZO AL FLACCONE LIRE 2.

# ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca, e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso, ed il colorito pallido.

PREZZO PER FLACCONE LIRE 4.

**S. Landgrebe Chimico Farmacista in MONACO.**

Deposito in **Padova** presso Ferd. cav. **Roberti** farm. Via Carmine, 4497. (2318)

# ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di g. z. carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

**Agenzia della Fonte in Padova**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

# FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni: avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge.*

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — De qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgiunti od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al lirico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

**Loesio** Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Zy-fosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di **Zy-fosa** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALPIERI**  
**MARANO TOVARNELLI**, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, **Felicetti** ed **Alpieri**  
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MANCOTA**, segretario.  
**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, **Dott. VELLA**